

LA POESIA

Epitaffio partigiano

(per Noma, mio compagno di lotta, fucilato dai nazisti)

Tutte le scarpe ha calzato le vecchie scarpe di tutti. Abiti ha portato smessi dai morti i vecchi morti di tutti. In tutte le case ha dormito con un occhio solo iride clandestino della libertà. Ora è qui disceso come morto in questa terra leggera. Voltate le spalle ai giorni e fin sugli occhi la sera.

G. F. ALLIATA

(da «Poesie clandestine», Castalia Editore, Torino)

IL LIBRO DEL GIORNO

Storie dal tribunale, incredibili ma vere

Alta fine, chiusa l'ultima pagina di uno slalon tra giudici alla Radolini e banditi da operaia, la prima cosa che viene in mente al lettore è esattamente l'ultima che debba mai essere chiesta all'autore del libro: «Dati, Armando, qualcosa di queste storie, deliziose per cartà, te la sei inventata, eh?» Perché ad Armando Cillario, 80 anni in estate, da 55 avvocato, soffice a Milano ma patita ideale (e seconda casa) omnia a Lugano, puoi dire tutto tranne proprio questo. Magari si fa criticare per come ha impostato un processo, magari si fa persino prendere bonariamente in giro per come «marra» le gesta dei suoi assistiti, quasi che a violare la legge li abbia sempre e comunque spinti il destino cinico e bardo o una donna

fatale o la fame dei figliuoli: ma guai a sentir dubitare della verità delle bizze storie di stampalatta giustizia che dispensa ai suoi interlocutori, e che ora ha raccolto in questo Signor giudice, chiusa un occhio (innocente esortazione rivolta da un incauto avvocato a un giudice con un occhio di vetro, non a caso meritevolmente assunta al rango di titolo dell'intero raccolto). Perché, anche solo a dubitare, Cillario si offenderebbe. Come può offendersi solo un vero addetto ai lavori, un inquilino pluridecennale di un «spalaccaccio» che davvero produce ogni

giorno gag esilaranti, equivoci da cabaret, colpi di scena da circo. Se mai, ci si potrebbe chiedere perché capitino tutti a lui: il rapinatore che voleva svuotare un caveau solo per lanciare dall'aereo 10 miliardi di banconote ai milanesi e il magistrato che per esercitarsi alla caccia agli elefanti sparava alle automobili parcheggiate all'Idroscalo. Ma la spiegazione c'è, e sta in una dote e in una amnesia. La dote è il punto di vista di Cillario: sbarazzino, disincantato, quantomai giornalistico nell'afferrare al volo la notizia in un magna induttivo di incantamenti, indulgente nel

ARMANDO CILLARIO Signor giudice, chiusa un occhio Edizioni Frantiera pagine 358, euro 11,40

LA FRASE

Scelta da Mauro della Porta Raffa

«La realtà è sempre anacronistica»

Luigi Ferrarella

JORGE LUIS BORGES

Per Dimagrire correte in edicola Dimagrire BRUCIA I CHILI in Vacanza

CORRIERE DELLA SERA CULTURA

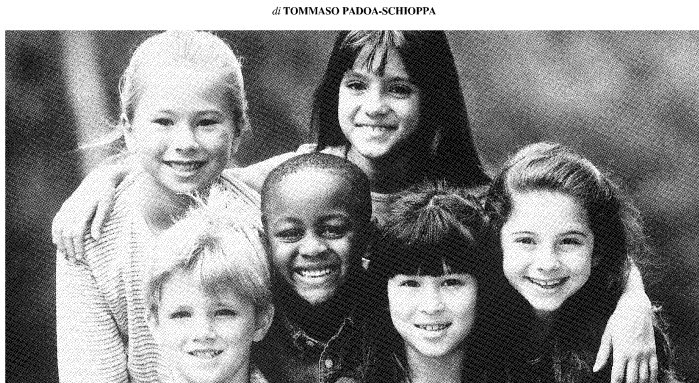
MERCOLEDÌ 19 GIUGNO 2002

Per Dimagrire correte in edicola Dimagrire BRUCIA I CHILI in Vacanza

Una politica mondiale presuppone un punto d'incontro nella sfera della cultura. E' uno dei concetti sviluppati nel nuovo saggio di Tommaso Padoa-Schioppa da cui anticipiamo un brano

UNICO SETTEMBRE Il futuro oltre l'apartheid

Pubblichiamo un brano tratto dal saggio di Tommaso Padoa-Schioppa, 7 settembre, il mondo non è al punto zero» (editore Rizzoli, pagine 170, euro 14,00). L'autore, economista, è membro del Comitato esecutivo della Banca centrale europea. Negli anni scorsi ha presieduto la Consob (Commissione nazionale per le società e la borsa) ed è stato vice direttore generale della Banca d'Italia. Il testo che anticipiamo è tratto dal capitolo intitolato «Multiculturalismo e cultura comune».



Un gruppo di bambini di varie zone del mondo (Olympia). In alto, a sinistra, Tommaso Padoa-Schioppa

È possibile un'unione politica del mondo senza un punto d'incontro nel campo della cultura? La risposta è no, non è possibile. Come un'economia fondata sulla divisione del lavoro e sullo scambio esige, per il proprio ordinato funzionamento sul piano mondiale, regole e poteri che la governino, dunque una politica mondiale, così una politica mondiale presuppone un parziale, eppur fondamentale, punto d'incontro nella sfera della cultura. Il concetto di cultura, per quanto essere scritto in più modi; ma la sua redazione, qualunque essa sia, non potrà non discendere da valori e ideali che nascono e maturano nella sfera della cultura.

Oggi constatiamo che proprio sul principio di separazione tra cultura e politica, tra potere politico e potere religioso, divisione è tanto drammaticamente aspra da far scrocciare il sangue e minacciare la sicurezza di tutti. Nell'Afghanistan dei talebani otto cooperatori (medici e infermieri dediti a soccorso umano e dei limiti a lungo esistenti nelle comunicazioni e negli scambi. La diversità non è più un fatto da rispettare; diviene un fine da perseguire e un valore in sé. Per un'idea della storia, il mito dell'uguaglianza come valore assoluto, dopo aver dominato il secolo passato si è trasformato, sul finire di questo secolo, in mito della diversità come fine e valore da perseguire in quanto tale.

Anche se mossi da un intento di rispetto dell'altro e di tutela delle minoranze, questi atteggiamenti finiscono col sacrificare libertà e cultura. Come conciliare la protezione forzosa delle culture col diritto di ogni individuo a formarsi la propria cultura, a scegliere le idee politiche, il credo religioso, le regole di privato comportamento che meglio corrispondono alle convinzioni che si è formato? Soprattutto nei primi venti o trent'anni della vita di una persona, il formarsi delle convinzioni è un faticoso cammino che si compie con se stessi attraverso incontri, esperienze, prove, dentro e fuori l'ambiente di origine, oltre che attraverso un'educazione scolastica che miri a formare esseri liberi e responsabili.

L'olomia rivendicazione di statuti speciali e separatisti e del pericolo di un restringimento del comune spazio di convivenza, della legittimazione, entro ciascuna comunità, di forme di oppressione, ora sottili e ora brutali; e del perpetuarsi d'impedimenti alla libertà di uscita dei loro componenti. La libertà è, innanzi tutto, un diritto fondamentale della persona, non del gruppo; può essere accordata al gruppo, ma non a scapito della libertà del singolo. È forse perché la concezione distorta del multiculturalismo ha fatto, è il caso di dirlo, proscritti che, almeno fino all'11 settembre, il mondo occidentale sembrava meno preoccupato della sorte degli otto cooperatori di quanto lo fosse stato anni prima per quella di un giovane americano condannato a due frustate per aver imbrattato i muri a Singapore; più mobilitato contro la lapidazione di un'adultera musulmana in Nigeria che contro quella di un'adultera cristiana in Sudan.

tutelare la libertà, l'ordine che ne consegue è tendenzialmente liberale. Tra le culture, ancor più che tra i gruppi etnici, non vi sono, infatti, confini netti e soluzioni di compatibilità; esse vivono e mutano le une a fianco delle altre, spesso convivono in uno stesso territorio, s'influenzano anche quando si avversano. Non sono monoliti, bensì aggregati, coesivi; entro i quali solitamente fioriscono diversi atteggiamenti, manifestazioni, interpretazioni. Entro una stessa cultura, i conflitti sono spesso più aspri che tra diverse culture; e frequente che in nome di una stessa cultura alcuni esponenti neghino ad altri il titolo a considerarsene parte. E la varietà si riscontra in ognuno dei campi nei quali una cultura si esprime: dal pensiero filosofico e religioso alla scienza, dalle arti ai costumi.

Affermare che un'unione politica del mondo richiede punti d'incontro nella sfera della cultura non significa dunque proporre un'impossibile cultura unica, che sarebbe davvero una prospettiva sprovveduta. Significa invece riconoscere che le regole comuni, necessarie alla convivenza pacifica tra esseri umani, debbono per forza essere derivate da alcuni principi condivisi, formulabili in termini filosofici. Tali principi possono essere tratti dalle diverse culture e tanto affermati come comuni senza che ciò implichi negazione o annullamento della diversità e della specificità di ciascuna.

In punto di fatto tali elementi comuni esistono. Essi sono enunciati in modo sintetico e comprensibile a tutti proprio nella Dichiarazione universale dei diritti umani delle Nazioni Unite. Unità politica del mondo non significa uniformità della cultura, così come uguaglianza di diritti non significa tutela della diversità in quanto tale e a ogni costo. Cultura è ricerca della verità.

Un ordine mondiale che persegua pace, libertà, uguaglianza di diritti e pari dignità non è, non deve essere, un ordine che si proponga di bloccare l'eroso, gli innesti di culture, le contaminazioni che segnano il corso della storia umana e spesso ne connotano i momenti più alti. Deve impedire le conversioni forzate, non le liberate conversioni; la soppressione delle lingue locali, non l'eventuale loro lenta, graduale caduta in desuetudine.

Il libro di Tommaso Padoa-Schioppa, «Dodici settembre - Il mondo non è al punto zero», esce oggi da Rizzoli (pagine 170, euro 14)

PERSONAGGI L'autore britannico del «Professore va al congresso» conferma la sua «cattiveria» nel nuovo romanzo «Pensieri pensieri»

Lodge: «La vita di coppia? Tutta un inganno a fin di sesso»

La ricetta è sempre la stessa: un campus universitario, qualche professore sornio, un valzer di intrighi e tradimenti. Il tutto condito con uno stile pieno di humour e leggerezza. Una ricetta che finora ha funzionato e che giustamente David Lodge, 67 anni, l'autore inglese che ha ridicolizzato a più riprese il mondo accademico britannico con romanzi feroci come il professore va al congresso e Ottimo lavoro professore, definito da Umberto Eco «uno degli uomini più cattivi che esistono» (almeno sulla carta), ripropone anche in «Pensieri pensieri».

Il mattissimo marito Martin, morto precocemente a quanti anni, la tradiva con le sue giovani assistenti. Raccontando i pensieri dei protagonisti, nel caso di Ralph attraverso una sorta di flusso di coscienza che lo scioccato incide in un registratore, nel caso di Helen attraverso un diario quotidiano, Lodge ricostituisce anche la genesi del tradimento. «Svelando i meccanismi mentali dei protagonisti ho voluto mettere in evidenza il fatto che gli uomini hanno un grande potere di ingannarsi l'un l'altro. L'adulterio è una forma di menzogna particolarmente interessante perché coinvolge la più intima delle relazioni umane. Per questo non ci sono quasi mai coppie felici nei romanzi, non soltanto nei miei. L'infedeltà è un ar-

gomento più avvincente su cui scrivere, lo dice uno che è stato addeborato da godersi un lungo e felice, per quanto non perfetto, matrimonio. Con una donna, aggiunge, a cui lo lega la passione per la cucina, lo shopping, con la quale ama andare a cena fuori, soprattutto in ristoranti italiani di cui andiamo pazzi». L'ironia di David Lodge sull'ambiente accademico inglese è la stessa delle sue migliori «campus novels», «Cinquant'anni, significava appartenere a una minoranza che, in quel modo, si trovava in contrapposizione con il resto della società. La messa al bando della contracccezione è uno degli esempi più eclatanti di un mondo con le sue regole e i suoi valori. Da giovane ho trovato la teologia cattolica estremamente soddisfacente dal



David Lodge

LE RELIGIONI DEI MISTERI VOLUME I ELEMUSI, DIONISISMO, ORFISMO a cura di Paolo Scarpì MONDADORI La parte più segreta e luminosa della religione greca. Collezione Scrittori greci e latini FONDAZIONE LORENZO VALLA